

I GRANDI DE  
**L'OPERA**

---

Giuseppe Verdi

# RIGOLETTO

Melodramma in tre atti  
di  
Francesco Maria Piave

**D'AGOSTINI**

---

PERSONAGGI

---

Il Duca	tenore
Rigoletto, <i>suo buffone di corte</i>	baritono
Gilda, <i>figlia di lui</i>	soprano
Sparafucile, <i>bravo</i>	basso
Maddalena, <i>sorella di lui</i>	contralto
Giovanna, <i>custode di Gilda</i>	mezzo-soprano
Il Conte di Monterone	baritono
Il Cavaliere Marullo	baritono
Matteo Borsa, <i>cortigiano</i>	tenore
Il Conte di Ceprano	basso
La Contessa, <i>sposa di lui</i>	mezzo-soprano
Un usciere di corte	tenore
Un paggio della Duchessa	mezzo-soprano
Cavalieri, dame, paggi, alabardieri.	

---

*La scena si finge nella città di Mantova e suoi dintorni.  
Epoca, il secolo XVI.*

## ATTO PRIMO

## Scena prima

*Sala magnifica nel palazzo Ducale con porte nel fondo che mettono ad altre sale, pure splendidamente illuminate; folla di cavalieri e dame in gran costume nel fondo delle sale; paggi che vanno e vengono. La festa è nel suo pieno. Musica interna da lontano e scrosci di risa di tratto in tratto.*

*Il Duca e Borsa che vengono da una porta del fondo.*

DUCA

Della mia bella incognita borghese  
Toccare il fin dell'avventura io voglio.

BORSA

Di quella giovin che vedete al tempio?

DUCA

Da tre lune ogni festa.

BORSA

La sua dimora?

DUCA

In un remoto calle;  
Misterioso un uomo v'entra ogni notte.

BORSA

E sa colei chi sia  
L'amante suo?

DUCA

Lo ignora.

*(un gruppo di dame e cavalieri attraversa la sala)*

BORSA

Quante beltà!... Mirate.

DUCA

Le vince tutte di Ceprano la sposa.

BORSA

*(piano)*  
Non v'oda il Conte, o Duca...

DUCA

A me che importa?

BORSA

Dirlo ad altra ei potria...

DUCA

Né sventura per me certo saria...

Questa o quella per me pari sono  
A quant'altre d'intorno mi vedo;  
Del mio core l'impero non cedo  
Meglio ad una che ad altra beltà.  
La costoro avvenenza è qual dono

Di che il fato ne infiora la vita;  
S'oggi questa mi torna gradita  
Forse un'altra doman lo sarà.  
La costanza, tiranna del core,  
Detestiamo quel morbo crudele.  
Sol chi vuole si serbi fedele;  
Non v'ha amor se non v'è libertà.  
De' mariti il geloso furore,  
Degli amanti le smanie derido;  
Anco d'Argo i cent'occhi disfido  
Se mi punge una qualche beltà.

## Scena seconda

*Detti, il Conte di Ceprano che segue da lungi la sua sposa servita da altro cavaliere, dame e signori che entrano da varie parti.*

DUCA

*(alla signora di Ceprano movendo ad incontrarla con molta galanteria)*  
Partite?... Crudele!

CONTESSA DI CEPRANO

Seguire lo sposo  
M'è forza a Ceprano.

DUCA

Ma dee luminoso  
In corte tal astro qual sole brillante.  
Per voi qui ciascuno dovrà palpitare.  
Per voi già possente la fiamma d'amore  
Inebria, conquide, distrugge il mio core.  
*(con enfasi baciandole la mano)*

CONTESSA DI CEPRANO

Calmatevi...

DUCA

No.  
*(le dà il braccio ed esce con lei)*

## Scena terza

*Detti, e Rigoletto che s'incontra nel signor di Ceprano, poi cortigiani.*

RIGOLETTO

In testa che avete,  
Signor di Ceprano?

*(Ceprano fa un gesto d'impazienza e segue il Duca)*

RIGOLETTO

*(ai cortigiani)*  
Ei sbuffa, vedete?

BORSA E CORO

Che festa!

RIGOLETTO

Oh, sì...

BORSA E CORO

Il Duca qui pur si diverte...

RIGOLETTO

Così non è sempre? Che nuove scoperte!  
 Il giuoco ed il vino, le feste, la danza,  
 Battaglie, conviti, ben tutto gli sta.  
 Or della Contessa l'assedio egli avanza.  
 E intanto il marito fremendo ne va.  
*(esce)*

Scena quarta

*Detti e Marullo premuroso.*

MARULLO

Gran nuova! Gran nuova!

CORO

Che avvenne? Parlate!

MARULLO

Stupir ne dovrete...

CORO

Narrate, narrate...

MARULLO

*(ridendo)*

Ah! ah!... Rigoletto...

CORO

Ebben?

MARULLO

Caso enorme!...

CORO

Perduto ha la gobba? Non è più difforme?...

MARULLO

Più strana è la cosa!... Il pazzo possiede...

CORO

Infine?

MARULLO

Un'amante!

CORO

Amante! Chi il crede?

MARULLO

Il gobbo in Cupido or s'è trasformato.

CORO

Quel mostro Cupido... Cupido beato!...

Scena quinta

*Detti ed il Duca seguito da Rigoletto, poi da Ceprano.*

DUCA

*(a Rigoletto)*

Ah, più di Ceprano importuno non v'è!...  
 La cara sua sposa è un angioli per me!

RIGOLETTO

Rapitela.

DUCA

È detto; ma il farlo?

RIGOLETTO

Stasera.

DUCA

Né pensi tu al Conte?

RIGOLETTO

Non c'è la prigione?

DUCA

Ah, no.

RIGOLETTO

Ebben... s'esilia...

DUCA

Nemmeno, buffone.

RIGOLETTO

Allora la testa...

*(indicando di farla tagliare)*

CEPRANO

*(da sé)*

(Oh l'anima nera!)

DUCA

*(battendo con la mano una spalla al Conte)*

Che di', questa testa?...

RIGOLETTO

È ben naturale.

Che far di tal testa?... A cosa ella vale?

CEPRANO

*(infuriato, brandendo la spada)*

Marrano!

DUCA

*(a Ceprano)*

Fermate...

RIGOLETTO

Da rider mi fa.

CORO

*(tra loro)*

In furia è montato!

DUCA

*(a Rigoletto)*

Buffone, vien qua.

Ah, sempre tu spingi lo scherzo all'estremo.

Quell'ira che sfidi colpir ti potrà.

RIGOLETTO

Che coglier mi potete? Di loro non temo;  
Del Duca il protetto nessun toccherà.

CEPRANO

*(ai cortigiani a parte)*

Vendetta del pazzo!...

CORO

Contr'esso un rancore  
Pei tristi suoi modi di noi chi non ha?

CEPRANO

Vendetta.

CORO

Ma come?

CEPRANO

Stanotte, chi ha core  
Sia in armi da me.

TUTTI

Sì.

BORSA E CORO

A notte.

TUTTI

Sarà.

*(la folla dei danzatori invade la scena)*

Tutto è gioia, tutto è festa,

Tutto invitaci a goder!

Oh, guardate, non par questa

Or la reggia del piacer?

### Scena sesta

*Detti e il Conte di Monterone.*

MONTERONE

*(dall'interno)*

Ch'io gli parli.

DUCA

No.

MONTERONE

*(entrando)*

Il voglio.

TUTTI

Monterone!

MONTERONE

*(fissando il Duca, con nobile orgoglio)*

Sì, Monteron... la voce mia qual tuono

Vì scuoterà dovunque...

RIGOLETTO

*(al Duca, contraffacendo la voce di Monterone)*

Ch'io gli parli.

*(si avvanza con ridicola gravità)*

Voi congiuraste contro noi, signore,

E noi, clementi invero, perdonammo...

Qual vi piglia or delirio a tutte l'ore

Di vostra figlia a reclamar l'onore?

MONTERONE

*(guardando Rigoletto con ira sprezzante)*

Novello insulto!... Ah sì, a turbare

*(al Duca)*

Sarò vostr'orgie... verrò a gridare

Fino a che vegga restarsi inulto

Di mia famiglia l'atroce insulto;

E se al carnefice pur mi darete,

Spetto terribile mi rivedrete,

Portante in mano il teschio mio,

Vendetta chiedere al mondo e a Dio.

DUCA

Non più, arrestatelo.

RIGOLETTO

È matto.

CORO

Quai detti!

MONTERONE

*(al Duca e Rigoletto)*

Oh, siate entrambi voi maledetti.

Slanciare il cane a leon morente

È vile, o Duca...

*(a Rigoletto)*

E tu, serpente,

Tu che d'un padre ridi al dolore,

Sii maledetto.

RIGOLETTO

*(da sé, colpito)*

(Che sento! Orrore!)

TUTTI

*(meno Rigoletto)*

O tu che la festa audace hai turbato,

Da un genio d'inferno qui fosti guidato;

È vano ogni detto, di qua l'allontana,

Va, trema, o vegliardo, dell'ira sovrana...

Tu l'hai provocata, più speme non v'è.

Un'ora fatale fu questa per te.

*(Monterone parte fra due alabardieri; tutti gli altri seguono il Duca in un'altra stanza)*

### Scena settima

*L'estremità d'una via cieca. A sinistra, una casa di discreta apparenza con una piccola corte circondata da mura. Nella corte un grosso albero ed un sedile di marmo; nel muro, una porta che mette alla strada; sopra il muro, un terrazzo praticabile, sostenuto da arcate. La porta del primo piano dà sul detto terrazzo, a cui si ascende per una scala di fronte. A*

*destra della via è il muro altissimo del giardino e un fianco del palazzo di Ceprano. È notte, Rigoletto è chiuso nel suo mantello; Sparafucile lo segue, portando sotto il mantello una lunga spada.*

RIGOLETTO

(Quel vecchio maledivami!)

SPARAFUCILE

Signor?...

RIGOLETTO

Va, non ho niente.

SPARAFUCILE

Né il chiesi... a voi presente  
Un uom di spada sta.

RIGOLETTO

Un ladro?

SPARAFUCILE

Un uomo che libera  
Per poco da un rivale.  
E voi ne avete...

RIGOLETTO

Quale?

SPARAFUCILE

La vostra donna è là.

RIGOLETTO

(Che sento!) E quanto spendere  
Per un signor dovrei?

SPARAFUCILE

Prezzo maggior vorrei...

RIGOLETTO

Com'usasi pagar?

SPARAFUCILE

Una metà s'anticipa,  
Il resto si dà poi...

RIGOLETTO

(Demonio!) E come puoi  
Tanto sicuro oprar?

SPARAFUCILE

Soglio in cittade uccidere,  
Oppure nel mio tetto.  
L'uomo di sera aspetto;  
Una stoccata e muor.

RIGOLETTO

E come in casa?

SPARAFUCILE

È facile...  
M'aiuta mia sorella...  
Per le vie danza... è bella...  
Chi voglio attira... e allor...

RIGOLETTO

Comprendo.

SPARAFUCILE

Senza strepito...  
È questo il mio strumento...  
(*mostra la spada*)

Vi serve?

RIGOLETTO

No... al momento.

SPARAFUCILE

Peggio per voi...

RIGOLETTO

Chi sa?...

SPARAFUCILE

Sparafucil mi nomino...

RIGOLETTO

Straniero?

SPARAFUCILE

(*per andarsene*)  
Borgognone...

RIGOLETTO

E dove all'occasione?...

SPARAFUCILE

Qui sempre a sera.

RIGOLETTO

Va.

(*Sparafucile parte*)

Scena ottava

RIGOLETTO

(*guardando dietro a Sparafucile*)  
Pari siamo!... Io la lingua, egli ha il pugnale;  
L'uomo son io che ride, ei quel che spegne!  
Quel vecchio maledivami...  
O uomini! O natura!...  
Vil scellerato mi faceste voi!...  
O rabbia!... Esser difforme!... Esser buffone...  
Non dover, non poter altro che ridere!...  
Il retaggio d'ogni uom m'è tolto... il pianto...  
Questo padrone mio,  
Giovin, giocondo, sì possente, bello,  
Sonnecchiando mi dice:  
Fa' ch'io rida, buffone!...  
Forzarmi deggio e farlo!... Oh dannazione!...  
Odio a voi, cortigiani schernitori!  
Quanta in mordervi ho gioia!  
Se iniquo son, per cagion vostra è solo... -  
Ma in altr'uom qui mi cangio!...  
Quel vecchio maledivami!... Tal pensiero

Perché conturba ognor la mente mia?  
Mi coglierà sventura?... Ah, no, è follia...  
*(apre con chiave ed entra nel cortile)*

## Scena nona

*Detto e Gilda ch' esce dalla casa e si getta nelle sue braccia.*

RIGOLETTO

Figlia!...

GILDA

Mio padre!

RIGOLETTO

A te d'appresso

Trova sol gioia il core oppresso.

GILDA

Oh, quanto amore!

RIGOLETTO

Mia vita sei!

Senza te in terra qual bene avrei?

*(sospira)*

GILDA

Voi sospirate!... Che v'ange tanto?

Lo dite a questa povera figlia...

Se v'ha mistero... per lei sia franto...

Ch'ella conosca la sua famiglia.

RIGOLETTO

Tu non ne hai...

GILDA

Qual nome avete?

RIGOLETTO

A te che importa?

GILDA

Se non volete

Di voi parlarli...

RIGOLETTO

*(interrompendola)*

Non uscir mai.

GILDA

Non vo che al tempio.

RIGOLETTO

Oh, ben tu fai.

GILDA

Se non di voi, almen chi sia

Fate ch'io sappia la madre mia.

RIGOLETTO

Deh, non parlare al misero

Del suo perduto bene...

Ella sentia, quell'angelo,

Pietà delle mie pene...

Solo, difforme, povero,

Per compassion mi amò.

Moria... le zolle coprano

Lievi quel capo amato.

Sola or tu resti al misero...

O Dio, sii ringraziato!...

GILDA

*(singhiozzando)*

Quanto dolor!... Che spremere

Si amaro pianto può?

Padre, non più, calmatevi...

Mi lacera tal vista...

Il nome vostro ditemi,

Il duol che si v'attrista...

RIGOLETTO

A che nomarmi? È inutile!...

Padre ti sono, e basti...

Me forse al mondo temono,

D'alcuno ho forse gli asti...

Altri mi maledicono...

GILDA

Patria, parenti, amici,

Voi dunque non avete?

RIGOLETTO

Patria!... Parenti!... dici!

*(con effusione)*

Culto, famiglia, patria,

Il mio universo è in te!

GILDA

Ah, se può lieto rendervi,

Gioia è la vita a me!

Già da tre lune son qui venuta

Né la cittade ho ancor veduta;

Se il concedete, farlo or potrei...

RIGOLETTO

Mai!... Mai!... Uscita, dimmi, unqua sei?

GILDA

No.

RIGOLETTO

Guai!

GILDA

*(Che dissi!)*

RIGOLETTO

Ben te ne guarda!

*(Potrien seguirla, rapirla ancora!**Qui d'un buffone si disonora**La figlia, e ridesi... Orror!) Olà?**(verso la casa)*

## Scena decima

*Detti e Giovanna dalla casa.*

GIOVANNA  
Signor?

RIGOLETTO  
Venendo mi vide alcuno?  
Bada, di' il vero...

GIOVANNA  
Ah, no, nessuno.

RIGOLETTO  
Sta ben... la porta che dà al bastione  
È sempre chiusa?

GIOVANNA  
Ognor si sta.

RIGOLETTO  
*(a Giovanna)*  
Veglia, o donna, questo fiore  
Che a te puro confidai;  
Veglia attenta, e non sia mai  
Che s'offuschi il suo candor.  
Tu dei venti dal furore,  
Ch'altri fiori hanno piegato,  
Lo difendi, e immacolato  
Lo ridona al genitor.

GILDA  
Quanto affetto! Quali cure!  
Che temete, padre mio?  
Lassù in cielo, presso Dio,  
Veglia un angiol protettor.  
Da noi toglie le sventure  
Di mia madre il pregio santo;  
Non fia mai divelto o franto  
Questo a voi diletto fior.

## Scena undicesima

*Detti e il Duca in costume borghese dalla strada.*

RIGOLETTO  
Alcun v'è fuori...

*(apre la porta della corte e, mentre esce a guardar sulla strada, il Duca guizza furtivo nella corte e si nasconde dietro l'albero; gettando a Giovanna una borsa, la fa tacere)*

GILDA  
Cielo!  
Sempre novel sospetto...

RIGOLETTO  
*(a Gilda, tornando)*  
Vi seguiva alla chiesa mai nessuno?

GILDA  
Mai.

DUCA  
*(Rigoletto!)*

RIGOLETTO  
Se talor qui picchian,  
Guardatevi d'aprire...

GIOVANNA  
Nemmeno al Duca?

RIGOLETTO  
Non che ad altri a lui...  
Mia figlia, addio.

DUCA  
*(Sua figlia!)*

GILDA  
Addio, mio padre.

*(s'abbracciano e Rigoletto parte chiudendosi dietro la porta)*

## Scena dodicesima

*Gilda, Giovanna, il Duca, nella corte, poi Ceprano e Borsa a tempo sulla via.*

GILDA  
Giovanna, ho dei rimorsi...

GIOVANNA  
E perché mai?

GILDA  
Tacqui che un giovin ne seguiva al tempio.

GIOVANNA  
Perché ciò dirgli? L'odiare dunque  
Cotesto giovin voi?

GILDA  
No, no, ché troppo è bello e spira amore...

GIOVANNA  
E magnanimo sembra e gran signore.

GILDA  
Signor né principe io lo vorrei;  
Sento che povero più l'amerei.  
Sognando o vigile sempre lo chiamo,  
E l'anima in estasi gli dice: t'a...

DUCA  
*(esce improvviso, fa cenno a Giovanna d'andarsene, e inginocchiandosi ai piedi di Gilda termina la frase)*  
T'amo!  
T'amo; ripetilo sì caro accento;  
Un puro schiudimi ciel di contento!



GILDA  
Giovanna?... Ah, misera! Non v'è più alcuno  
Che qui rispondami!... - Oh Dio!... Nessuno?

DUCA  
Son io coll'anima, che ti rispondo...  
Ah, due che s'amano, son tutto un mondo!

GILDA  
Chi mai, chi giungere vi fece a me?

DUCA  
S'angelo o demone, che importa a te?  
Io l'amo...

GILDA  
Uscitene.

DUCA  
Uscire!... Adesso!...  
Ora che accendene un fuoco istesso!  
Ah, inseparabile d'amore il Dio  
Stringeva, o vergine, tuo fato al mio!  
È il sol dell'anima, la vita è amore,  
Sua voce è il palpito del nostro core...  
E fama e gloria, potenza e trono,  
Terrene, fragili cose qui sono.  
Una pur avvene sola, divina:  
È amor che agli angeli più ne avvicina!  
Adunque amiamoci, donna celeste;  
D'invidia agli uomini sarò per te.

GILDA  
(Ah, de' miei vergini sogni son queste  
Le voci tenere sì care a me!)

DUCA  
Che m'ami, deh, ripetimi.

GILDA  
L'udiste.

DUCA  
Oh, me felice!

GILDA  
Il nome vostro ditemi...  
Saperlo non mi lice?

CEPRANO  
Il loco è qui...  
(a Borsa dalla via)

DUCA  
(pensando)  
Mi nomino...

BORSA  
Sta ben...  
(a Ceprano e partono)

DUCA  
Gualtier Maldè...  
Studente sono... e povero...

GIOVANNA  
(*tornando spaventata*)  
Rumor di passi è fuore...

GILDA  
Forse mio padre...

DUCA  
(Ah, cogliere  
Potessi il potitore  
Che si mi turba!)

GILDA  
(a Giovanna)  
Adducilo  
Di qua al bastione... or ite...

DUCA  
Di', m'amerai tu?

GILDA  
E voi?

DUCA  
L'intera vita... poi...

GILDA  
Non più... non più... partite.

(a 2)  
Addio... speranza ed anima  
Sol tu sarai per me.  
Addio... vivrà immutabile  
L'affetto mio per te.

(*il Duca esce scortato da Giovanna. Gilda resta  
fissando la porta ond'è partito*)

### Scena tredicesima

GILDA  
Gualtier Maldè... nome di lui sì amato,  
Ti scolpisci nel core innamorato!  
Caro nome che il mio cor  
Festi primo palpar,  
Le delizie dell'amor  
Mi dêi sempre rammentar  
Col pensiero il mio desir  
A te sempre volerà,  
E fin l'ultimo sospir,  
Caro nome, tuo sarà.  
(*sale al terrazzo con una lanterna*)

### Scena quattordicesima

*Marullo, Ceprano, Borsa, cortigiani, armati e  
mascherati, dalla via. Sul terrazzo Gilda che tosto  
entra in casa.*

BORSA  
(*indicando Gilda al Coro*)  
È là...

CEPRANO

Miratela.

CORO

Oh, quanto è bella!

MARULLO

Par fata od angiol...

CORO

L'amante è quella

Di Rigoletto.

## Scena quindicesima

*Detti e Rigoletto concentrato.*

RIGOLETTO

(Riedo!... Perché?)

BORSA

Silenzio... all'opra... badate a me.

RIGOLETTO

(Ah, da quel vecchio fui maledetto!!)  
(*urta in Borsa*)

Chi è là?

BORSA

*(ai compagni)*

Tacete... c'è Rigoletto.

CEPRANO

Vittoria doppia. L'uccideremo.

BORSA

No, ché domani più rideremo.

MARULLO

Or tutto aggiusto...

RIGOLETTO

Chi parla qua?

MARULLO

Ehi, Rigoletto?... Di'?

RIGOLETTO

*(con voce terribile)*

Chi va là?

MARULLO

Eh, non mangiarci... Son...

RIGOLETTO

Chi?

MARULLO

Marullo.

RIGOLETTO

In tanto buio lo sguardo è nullo.

MARULLO

Qui ne condusse ridevol cosa...

Tôrre a Ceprano vogliam la sposa...

RIGOLETTO

(Ahimé! respiro!...) Ma come entrare?

MARULLO

*(a Ceprano)*

La vostra chiave?

*(a Rigoletto)*

Non dubitare.

Non dee mancarci lo stratagemma...

*(gli dà la chiave avuta da Ceprano)*

Ecco la chiave...

RIGOLETTO

*(palpando)*

Sento il suo stemma.

(Ah, terror vano fu dunque il mio!)

*(respirando)*

N'è là il palazzo... con voi son io.

MARULLO

Siam mascherati...

RIGOLETTO

Ch'io pur mi mascheri!

A me una larva.

MARULLO

Sì, pronta è già.

*(gli mette una maschera e nello stesso tempo lo benda con un fazzoletto, e lo pone a reggere una scala, che avranno appostata al terrazzo)*

Terrai la scala.

RIGOLETTO

Fitta è la tenebra.

MARULLO

*(ai compagni)*

La benda cieco e sordo il fa.

TUTTI

Zitti, zitti, muoviamo a vendetta;

Ne sia còlto or che meno l'aspetta.

Derisore sì audace, costante,

A sua volta schernito sarà!...

Cheti, cheti, rubiamgli l'amante

E la Corte doman riderà.

*(alcuni salgono al terrazzo, rompono la porta del primo piano, scendono, aprono ad altri che entrano dalla strada e riescono trascinando Gilda, la quale avrà la bocca chiusa da un fazzoletto. Nel traversare la scena ella perde una sciarpa)*

GILDA

*(da lontano)*

Soccorso, padre mio!

CORO

*(da lontano)*

Vittoria!

GILDA

*(più lontano)*

Aita!

RIGOLETTO

Non han finito ancor!... Qual derisione!...

*(si tocca gli occhi)*

Sono bendato!...

*(si strappa impetuosamente la benda e la maschera, ed al chiarore d'una lanterna scordata riconosce la sciarpa, vede la porta aperta: entra, ne trae Giovanna spaventata; la fissa con istupore, si strappa i capelli senza poter gridare; finalmente, dopo molti sforzi, esclama:)*

Ah! La maledizione!!

*(sviene).*

## ATTO SECONDO

## Scena prima

*Salotto nel Palazzo Ducale. Vi sono due porte laterali, una maggiore nel fondo che si schiude. Ai suoi lati pendono i ritratti, in tutta figura, a sinistra del Duca, a destra della sua sposa. V'ha un seggiolone presso una tavola coperta di velluto e altri mobili.*

DUCA

*(agitato)*

Ella mi fu rapita!

E quando, o ciel... Ne' brevi

Istanti pria che il mio presagio interno

Sull'orma corsa ancora mi spingesse!

Schiuso era l'uscio! La magion deserta!

E dove ora sarà quell'angiol caro?

Coi che poté prima in questo core

Destar la fiamma di costanti affetti?

Coi si pura, al cui modesto sguardo

Quasi spinto a virtù talor mi credo!

Ella mi fu rapita!

E chi l'ardiva?... Ma ne avrò vendetta...

Lo chiede il pianto della mia diletta.

Parmi veder le lagrime

Scorrenti da quel ciglio,

Quando fra il dubbio e l'ansia

Del subito periglio,

Dell'amor nostro memore

Il suo Gualtier chiamò.

Né ei potea soccorrerti,

Cara fanciulla amata;

Ei che vorria coll'anima

Farti quaggiù beata;

Ei che le sfere agli angeli

Per te non invidiò.

## Scena seconda

*Marullo, Ceprano, Borsa ed altri cortigiani dal mezzo.*

TUTTI

Duca, duca!

DUCA

Ebben?

TUTTI

L'amante

Fu rapita a Rigoletto.

DUCA

Come! E d'onde?

TUTTI

Dal suo tetto.

DUCA

Ah! Ah! Dite, come fu?

*(siede)*

TUTTI

Scorrendo uniti remota via,

Brev'ora dopo caduto il di,

Come previsto ben s'era in pria,

Rara beltade ci si scoprì.

Era l'amante di Rigoletto,

Che vista appena si dileguò.

Già di rapirla s'avea il progetto,

Quando il buffone vèr noi spuntò;

Che di Ceprano noi la contessa

Rapir volessimo, stolto credè;

La scala, quindi, all'uopo messa,

Bendato ei stesso ferma tené.

Salimmo e rapidi la giovinetta

Ci venne fatto quinci asportar.

Quand'ei s'accorse della vendetta

Restò scornato ad imprecar.

DUCA

(O cielo!... È dessa! la mia diletta!...

Ah, tutto il cielo non mi rapì!)

*(al Coro)*

Ma dove or trovasi la poveretta?

TUTTI

Fu da noi stessa addotta or qui.

DUCA

*(alzandosi con gioia)*

(Possente amor mi chiama,

Volar io deggio a lei:

Il serto mio darei

Per consolar quel cor.

Ah! Sappia alfin chi l'ama,

Conosca appien chi sono,

Apprenda ch'anco in trono

Ha degli schiavi Amor)

*(esce frettoloso dal mezzo)*

TUTTI  
Oh! Qual pensier or l'agita?  
Come cangiò d'umor!

Scena terza

*Marullo, Ceprano, Borsa ed altri cortigiani, poi, dalla destra, Rigoletto, che entra cantarellando con represso dolore.*

MARULLO  
Povero Rigoletto!

CORO  
Ei vien... Silenzio.

TUTTI  
Buon giorno, Rigoletto...

RIGOLETTO  
(Han tutti fatto il colpo!)

CEPRANO  
Ch'hai di nuovo, buffon?

RIGOLETTO  
Che dell'usato  
Più noioso voi siete.

TUTTI  
Ah! ah! ah! ah!

RIGOLETTO  
(*spiando inquieto dovunque*)  
(Ove l'avran nascosta?...)

TUTTI  
(Guardate com'è inquieto!)

RIGOLETTO  
(*a Marullo*)  
Son felice...  
Che nulla a voi nuocesse.  
L'aria di questa notte...

MARULLO  
Questa notte!...

RIGOLETTO  
Sì... Ah, fu il bel colpo!

MARULLO  
S'ho dormito sempre!

RIGOLETTO  
Ah, voi dormiste!... Avrò dunque sognato!  
(*s'allontana e vedendo un fazzoletto sopra una tavola ne osserva inquieto la cifra*)

TUTTI  
(Ve' come tutto osserva!)

RIGOLETTO  
(*gettandolo*)  
(Non è il suo).  
Dorme il Duca tuttor?

TUTTI  
Sì, dorme ancora.

Scena quarta

*Detti e un paggio della Duchessa.*

PAGGIO  
Al suo sposo parlar vuol la Duchessa.

CEPRANO  
Dorme.

PAGGIO  
Qui or or con voi non era?

BORSA  
È a caccia.

PAGGIO  
Senza paggi!... Senz'armi!...

TUTTI  
E non capisci  
Che per ora vedere non può alcuno?

RIGOLETTO  
(*che a parte è stato attentissimo al dialogo, balzando improvvisamente tra loro prorompe*):  
Ah, ell'è qui dunque!... Ell'è col Duca!...

TUTTI  
Chi?

RIGOLETTO  
La giovin che stanotte  
Al mio tetto rapiste.  
Ma la saprò riprender... Ella è la...

TUTTI  
Se l'amante perdesti, la ricerca  
Altrove.

RIGOLETTO  
Io vo' mia figlia!...

TUTTI  
La sua figlia!

RIGOLETTO  
Sì, la mia figlia... d'una tal vittoria  
Che?... Adesso non ridete?...  
Ella è la... la vogl'io... la renderete.  
(*corre verso la porta di mezzo, ma i cortigiani gli attraversano il passaggio*)  
Cortigiani, vil razza dannata,  
Per qual prezzo vendeste il mio bene?

A voi nulla per l'oro sconviene,  
Ma mia figlia è impagabil tesor.  
La rendete... o, se pur disarmata,  
Questa man per voi fora cruenta;  
Nulla in terra più l'uomo paventa,  
Se dei figli difende l'onor.

Quella porta, assassini, m'aprite.  
*(si getta ancora sulla porta che gli è nuovamente  
contesa dai gentiluomini; lotta alquanto, poi ritorna  
spossato sul davanti della scena)*

Ah! Voi tutti a me contro venite!  
*(piange)*  
Ebben, piango, Marullo... signore,  
Tu ch'hai l'alma gentil come il core,  
Dimmi tu dove l'hanno nascosta?  
È la... È vero?... Tu taci!... Perché?...  
Miei signori... perdono, pietate...  
Al vegliardo la figlia ridate...  
Ridonarla a voi nulla ora costa,  
Tutto il mondo è tal figlia per me.

## Scena quinta

*Detti e Gilda, ch' esce dalla stanza a sinistra e si getta  
nelle paterne braccia.*

GILDA  
Mio padre!

RIGOLETTO  
Dio! Mia Gilda!  
Signori, in essa è tutta  
La mia famiglia... Non temer più nulla,  
Angelo mio... fu scherzo, non è vero?...  
*(ai cortigiani)*  
Io, che pur piansi, or rido... E tu a che piangi?...

GILDA  
Ah, l'onta, padre mio!

RIGOLETTO  
Cielo! Che dici?

GILDA  
Arrossir voglio innanzi a voi soltanto...

RIGOLETTO  
Ite di qua voi tutti...  
Se il Duca vostro d'appressarsi osasse,  
Che non entri, gli dite, e ch'io ci sono.  
*(si abbandona sul seggiolone)*

TUTTI  
*(fra loro)*  
Co' fanciulli e coi dementi  
Spesso giova il simular;  
Partiam pur, ma quel ch'ei tenti  
Non lasciamo d'osservar  
*(escono dal mezzo e chiudono la porta)*

## Scena sesta

*Gilda e Rigoletto.*

RIGOLETTO  
Parla... siam soli.

GILDA  
*(Ciel! dammi coraggio!)*

Tutte le feste al tempio  
Mentre pregava Iddio,  
Bello e fatale un giovane  
S'offese al guardo mio...  
Se i labbri nostri tacquero  
Dagli occhi il cor parlò.  
Furtivo fra le tenebre  
Sol ieri a me giungeva...  
Sono studente, povero,  
Commosso, mi diceva,  
E con ardente palpito  
Amor mi protestò.  
Partì... il mio core aprivasi  
A speme più gradita,  
Quando improvvisi apparvero  
Color che m'han rapita,  
E a forza qui m'addussero  
Nell'ansia più crudel.

RIGOLETTO  
*(Solo per me l'infamia  
A te chiedeva, o Dio...  
Ch'ella potesse ascendere  
Quanto caduto er'io...  
Ah, presso del patibolo  
Bisogna ben l'altare!  
Ma tutto ora scompare  
L'altar si rovesciò!)*  
Piangi, fanciulla, e scorrere  
Fa il pianto sul mio cor.

GILDA  
Padre, in voi parla un angelo  
Per me consolator.

RIGOLETTO  
Compiuto pur quanto a fare mi resta  
Lasciare potremo quest'aura funesta.

GILDA  
Sì.

RIGOLETTO  
*(E tutto un sol giorno cangiare poté!)*

## Scena settima

*Detti, un usciere e il Conte di Monterone, che dalla  
destra attraversa il fondo della sala fra gli alabardieri.*

USCIERE  
*(alle guardie)*  
Schiodete... ire al carcere Monteron de'.

MONTÈRONE

*(fermandosi verso il ritratto)*

Poiché fosti invano da me maledetto,  
 Né un fulmine o un ferro colpiva il tuo petto,  
 Felice pur anco, o Duca, vivrai.  
*(esce fra le guardie dal mezzo)*

RIGOLETTO

No, vecchio, t'inganni... un vindice avrai.

## Scena ottava

*Rigoletto e Gilda.*

RIGOLETTO

*(con impeto, volto al ritratto)*

Sì, vendetta, tremenda vendetta,  
 Di quest'anima è solo desio...  
 Di punirti già l'ora s'affretta,  
 Che fatale per te suonerà.  
 Come fulmin scagliato da Dio  
 Il buffone colpirti saprà.

GILDA

O mio padre, qual gioia feroce  
 Balenarvi negli occhi vegg'io!  
 Perdonate... a noi pure una voce  
 Di perdono dal cielo verrà.  
 (Mi tradiva, pur l'amo; gran Dio,  
 Per l'ingrato ti chiedo pietà!)  
*(escono dal mezzo)*

## ATTO TERZO

## Scena prima

*La sponda destra del Mincio. A sinistra è una casa a due piani, mezzo diroccata, la cui fronte, volta allo spettatore, lascia vedere per una grande arcata l'interno d'una rustica osteria al pian terreno, ed una rozza scala che mette al granaio, entro cui, da un balcone senza imposte, si vede un lettuccio. Nella facciata che guarda la strada è una porta che s'apre per di dentro; il muro poi è sì pieno di fessure, che dal di fuori si può facilmente scorgere quanto avviene nell'interno. Il resto del teatro rappresenta la deserta parte del Mincio, che nel fondo scorre dietro un parapetto in mezza ruina; di là dal fiume è Mantova. È notte.*

*Gilda e Rigoletto, inquieto, sono sulla strada. Sparafucile nell'interno dell'osteria, seduto presso una tavola, sta ripulendo il suo cinturone senza nulla intendere di quanto accade al di fuori.*

RIGOLETTO

E l'ami?

GILDA

Sempre.

RIGOLETTO

Pure

Tempo a guarirne t'ho lasciato.

GILDA

Io l'amo.

RIGOLETTO

Povero cor di donna! Ah, il vile infame!...  
 Ma avrai vendetta, o Gilda...

GILDA

Pietà, mio padre...

RIGOLETTO

E se tu certa fossi  
 Ch'ei ti tradisse, l'amaresti ancora?

GILDA

Non so, ma pur m'adora.

RIGOLETTO

Egli?...

GILDA

Sì.

RIGOLETTO

Ebbene,  
 Osserva dunque.  
*(la conduce presso una delle fessure del muro, ed ella vi guarda)*

GILDA

Un uomo

Vedo.

RIGOLETTO

Per poco attendi.

## Scena seconda

*Detti, ed il Duca, che in assisa di semplice ufficiale di cavalleria, entra nella sala terrena per una porta a sinistra.*

GILDA

*(trasalendo)*

Ah, padre mio!

DUCA

*(a Sparafucile)*

Due cose

E tosto...

SPARAFUCILE

Quali?

DUCA

Tua sorella e del vino...

RIGOLETTO

(Son questi i suoi costumi)

SPARAFUCILE

(Oh, il bel zerbino!)  
(entra nella stanza vicina)

DUCA

La donna è mobile  
Qual piuma al vento,  
Muta d'accento  
E di pensiero.  
Sempre un amabile  
Leggiadro viso,  
In pianto o in riso,  
È menzognero.  
È sempre misero  
Chi a lei s'affida,  
Chi le confida,  
Mal cauto il core!  
Pur mai non sentesi  
Felice appieno  
Chi su quel seno,  
Non liba amore!

SPARAFUCILE

(rientra con una bottiglia di vino e due bicchieri che depone sulla tavola; quindi batte col pomo della sua lunga spada due colpi al soffitto. A quel segnale una ridente giovane, in costume di zingara, scende a salti la scala. Il Duca corre per abbracciarla, ma ella gli sfugge. Frattanto Sparafucile, uscito sulla via, dice a parte a Rigoletto.)

È là il vostr'uomo... viver de' o morire?

RIGOLETTO

Più tardi tornerò l'opra a compire.

(Sparafucile si allontana dietro la casa verso il fiume)

### Scena terza

*Gilda e Rigoletto sulla via, il Duca e Maddalena nel piano terreno.*

DUCA

Un dì, se ben rammentomi,  
O bella, t'incontrai...  
Mi piacque di te chiedere  
E intesi che qui stai.  
Or sappi che d'allora  
Sol te quest'alma adora.

MADDALENA

Ah!... ah!... e vent'altre appresso  
Le scorda forse adesso?  
Ha un'aria il signorino  
Da vero libertino...

DUCA

Sì... un mostro son...  
(per abbracciarla)

MADDALENA

Lasciatemi,  
Stordito.

DUCA

Ih, che fracasso!

MADDALENA

Stia saggio.

DUCA

E tu sii docile,  
Non farmi tanto chiasso.  
Ogni saggezza chiudesi  
Nel gaudio e nell'amore.  
(le prende la mano)  
La bella mano candida!

MADDALENA

Scherzate, voi signore.

DUCA

No, no.

MADDALENA

Son brutta.

DUCA

Abbracciami.

MADDALENA

Ebbro!...

DUCA

D'amore ardente.

MADDALENA

Signor, l'indifferente  
Vi piace canzonar?

DUCA

No, no, ti vo' sposar...

MADDALENA

Ne voglio la parola...

DUCA

(ironico)  
Amabile figliuola!

RIGOLETTO

(a Gilda che avrà tutto osservato ed inteso)  
E non ti basta ancor?...

GILDA

Iniquo traditor!

DUCA

Bella figlia dell'amore,  
Schiavo son de' vezzi tuoi;  
Con un detto sol tu puoi  
Le mie pene consolar.  
Vieni e senti del mio core  
il frequente palpitar.

MADDALENA

Ah! Ah! Rido ben di core,

Ché tai baie costan poco;  
 Quanto valga il vostro gioco  
 Mel credete, so apprezzar.  
 Sono avvezza, bel signore,  
 Ad un simile scherzar.

GILDA

Ah, così parlar d'amore  
 A me pur l'infame ho udito!  
 Infelice cor tradito,  
 Per angoscia non scoppiar.  
 Perché, o credulo mio core,  
 Un tal uom dovevi amar?

RIGOLETTO

*(a Gilda)*

Taci, il pianger non vale;  
 Ch'ei mentiva or sei sicura...  
 Taci, e mia sarà la cura  
 La vendetta d'affrettar.  
 Pronta fia, sarà fatale;  
 Io saprollo fulminar.

M'odi, ritorna a casa...  
 Oro prendi, un destriero,  
 Una veste viril che t'apprestai,  
 E per Verona parti...  
 Sarovvi io pur domani...

GILDA

Or venite...

RIGOLETTO

Impossibili.

GILDA

Tremo.

RIGOLETTO

Va.

*(Gilda parte)*

*(Durante questa scena e la seguente il Duca e Maddalena stanno fra loro parlando, ridendo, bevendo. Partita Gilda, Rigoletto va dietro la casa e ritorna parlando con Sparafucile e contandogli delle monete)*

## Scena quarta

*Sparafucile, Rigoletto, il Duca e Maddalena.*

RIGOLETTO

Venti scudi hai tu detto? Eccone dieci,  
 E dopo l'opra il resto.  
 Ei qui rimane?

SPARAFUCILE

Sì.

RIGOLETTO

Alla mezzanotte  
 Ritorerò.

SPARAFUCILE

Non cale;  
 A gettarlo nel fiume basto io solo.

RIGOLETTO

No, no; il vo' far io stesso...

SPARAFUCILE

Sia... il suo nome?

RIGOLETTO

Vuoi saper anco il mio?  
 Egli è *Delitto*, *Punizion* son io.  
*(parte; il cielo si oscura e tuona)*

## Scena quinta

*Detti, meno Rigoletto.*

SPARAFUCILE

La tempesta è vicina!...  
 Più scura fia la notte.

DUCA

Maddalena?  
*(per prenderla)*

MADDALENA

*(sfuggendogli)*  
 Aspettate... mio fratello  
 Viene...

DUCA

Che importa?

*(s'ode il tuono)*

MADDALENA

Tuona!

SPARAFUCILE

*(entrando)*  
 E pioverà tra poco.

DUCA

Tanto meglio,  
 Io qui mi tratterrò... tu dormirai  
 In scuderia... all'inferno... ove vorrai...

SPARAFUCILE

Oh! Grazie.

MADDALENA

*(piano al Duca)*  
 (Ah no!... partite)

DUCA

*(a Maddalena)*  
 (Con tal tempo?)

SPARAFUCILE

*(piano a Maddalena)*  
 (Son venti scudi d'oro)



*(al Duca)*

Ben felice  
D'offerirvi la mia stanza. Se a voi piace  
Tosto a vederla andiamo.  
*(prende un lume e s'avvia per la scala)*

DUCA

Ebben, sono con te... presto, vediamo.  
*(dice una parola all'orecchio di Maddalena e segue Sparafucile)*

MADDALENA

*(Povero giovin!... Grazioso tanto!*  
Dio!... Qual notte è mai questa!)

DUCA

*(giunto al granaio, vedendone il balcone senza imposte)*

Si dorme all'aria aperta? Bene, bene...  
Buona notte.

SPARAFUCILE

Signor, vi guardi Iddio...

DUCA

Breve sonno dormiam; stanco son io.

*(depone il cappello, la spada, e si stende sul letto, dove in breve s'addormenta. Maddalena frattanto siede presso la tavola. Sparafucile beve dalla bottiglia lasciata dal Duca. Rimangono ambidue taciturni per qualche istante, e preoccupati da gravi pensieri)*

MADDALENA

È amabile invero cotal giovinotto.

SPARAFUCILE

Oh sì... venti scudi ne dà di prodotto...

MADDALENA

Sol venti!... Son pochi!... Valeva di più.

SPARAFUCILE

La spada, s'ei dorme, va, portami giù.

*(Maddalena sale al granaio, ripara alla meglio il balcone e scende)*

### Scena sesta

*Detti e Gilda che comparisce nel fondo della via in costume virile, con stivali e speroni, e lentamente si avvanza verso l'osteria, mentre Sparafucile continua a bere. Spessi lampi e tuoni.*

GILDA

Ah, più non ragiono!...  
Amor mi trascina!... Mio padre, perdono...

*(tuona)*

Qual notte d'orrore! Gran Dio, che accadrà?

MADDALENA

*(sarà discesa ed avrà posata la spada del Duca sulla tavola)*

Fratello?

GILDA

Chi parla?  
*(osserva per la fessura)*

SPARAFUCILE

*(frugando in un credenzone)*  
Al diavol ten va.

MADDALENA

Somiglia un Apollo quel giovine... io l'amo...  
Ei m'ama... riposi... né più l'uccidiamo...

GILDA

Oh cielo!...  
*(ascoltando)*

SPARAFUCILE

*(gettandole un sacco)*  
Rattoppa quel sacco!

MADDALENA

Perché?

SPARAFUCILE

Entr'esso il tuo Apollo, sgozzato da me,  
Gettar dovrò al fiume...

GILDA

L'inferno qui vedo!

MADDALENA

Eppure il danaro salvarti scommetto  
Serbandolo in vita.

SPARAFUCILE

Difficile il credo.

MADDALENA

M'ascolta... anzi facil ti svelo un progetto.  
De' scudi già dieci dal gobbo ne avesti;  
Venire cogli altri più tardi il vedrai...  
Uccidilo, e venti allora ne avrai:  
Così tutto il prezzo goder si potrà.

SPARAFUCILE

Uccider quel gobbo!... Che diavol dicesti!  
Un ladro son forse? Son forse un bandito?  
Qual altro cliente da me fu tradito!...  
Mi paga quest'uomo... fedele m'avrà.

GILDA

Che sento!... Mio padre!...

MADDALENA

Ah, grazia per esso!

SPARAFUCILE

È d'uopo ch'ei muoia...

MADDALENA  
Fuggire il fo adesso.  
*(va per salire)*

GILDA  
Oh, buona figliola!

SPARAFUCILE  
*(trattenendola)*  
Gli scudi perdiamo.

MADDALENA  
È ver!...

SPARAFUCILE  
Lascia fare...

MADDALENA  
Salvarlo dobbiamo.

SPARAFUCILE  
Se pria ch'abbia il mezzo la notte toccato  
Alcuno qui giunga, per esso morrà.

MADDALENA  
È buia la notte, il ciel troppo irato,  
Nessuno a quest'ora di qui passerà.

GILDA  
Oh, qual tentazione!... Morir per l'ingrato?  
Morire!... E mio padre!... O cielo, pietà!

*(battono le undici e mezzo)*

SPARAFUCILE  
Ancor c'è mezz'ora.

MADDALENA  
*(piangendo)*  
Attendi, fratello...

GILDA  
Che! Piange tal donna!... Né a lui darò aita!...  
Ah, s'egli al mio amore divenne rubello,  
Io vo' per la sua gettar la mia vita...  
*(picchia alla porta)*

MADDALENA  
Sì picchia?

SPARAFUCILE  
Fu il vento...

*(Gilda torna a bussare)*

MADDALENA  
Sì picchia, ti dico.

SPARAFUCILE  
È strano!...

MADDALENA  
Chi è?

GILDA  
Pietà d'un mendico;  
Asil per la notte a lui concedete.

MADDALENA  
Fia lunga tal notte!

SPARAFUCILE  
Alquanto attendete.  
*(va a cercare nel credenzone)*

GILDA  
Ah, presso alla morte sì giovine sono!  
Oh ciel, per questi empî ti chieggo perdonò.  
Perdona tu, o padre, a questa infelice!  
Sia l'uomo felice ch'or vado a salvar.

MADDALENA  
Su, spicciati, presto, fa l'opra compita:  
Anelo una vita con altra salvar.

SPARAFUCILE  
Ebbene... son pronto; quell'uscio dischiudi;  
Più ch'altro gli scudi mi preme salvar.

*(va a postarsi con un pugnale dietro alla porta;  
Maddalena apre e poi corre a chiudere la grande  
arcata di fronte, mentre entra Gilda, dietro a cui  
Sparafucile chiude la porta e tutto resta sepolto nel  
silenzio e nel buio)*

#### Scena settima

*Rigoletto solo si avvanza dal fondo della scena chiuso  
nel suo mantello. La violenza del temporale è  
diminuita, né più si vede e sente che qualche lampo e  
tuono.*

RIGOLETTO  
Della vendetta alfin giunge l'istante!  
Da trenta di l'aspetto  
Di vivo sangue e lagrime piangendo,  
Sotto la larva del buffon... Quest'uscio...  
*(esaminando la casa)*  
È chiuso!... Ah, non è tempo ancor!...  
S'attenda.  
Qual notte di mistero!  
Una tempesta in cielo!...  
In terra un omicidio!  
Oh, come invero qui grande mi sento!...

*(suona mezzanotte)*

Mezzanotte...

#### Scena ottava

*Detto, e Sparafucile dalla casa.*

SPARAFUCILE  
Chi è là?

RIGOLETTO  
*(per entrare)*  
Son io.

SPARAFUCILE  
Sostate.  
*(rientra e torna trascinando un sacco)*  
È qua spento il vostr'uomo...

RIGOLETTO  
Oh, gioia!... Un lume!

SPARAFUCILE  
Un lume?... No, il danaro.  
*(Rigoletto gli dà una borsa)*  
Lesti all'onda il gettiam...

RIGOLETTO  
No, basto io solo.

SPARAFUCILE  
Come vi piace... Qui men atto è il sito.  
Più avanti è più profondo il gorgo. Presto,  
Che alcun non vi sorprenda. Buona notte.  
*(rientra in casa)*

### Scena nona

*Rigoletto, poi il Duca a tempo.*

RIGOLETTO  
Egli è là... Morto!... Oh sì!... Vorrei vederlo!...  
Ma che importa?... È ben desso!... Ecco i suoi  
[sproni.

Ora mi guarda, o mondo...  
Quest'è un buffone, ed un potente è questo!...  
Ei sta sotto i miei piedi!... È desso! Oh gioia!  
È giunta al fin la tua vendetta, o duolo!...  
Sia l'onda a lui sepolcro,  
Un sacco il suo lenzuolo... All'onda! All'onda!  
*(fa per trascinare il sacco verso la sponda, quando è sorpreso dalla lontana voce del Duca, che nel fondo attraversa la scena)*

Qual voce!... Illusion notturna è questa!  
*(trasalendo)*

No!... No! Egli è desso... è desso!...  
*(verso la casa)*

Maledizione! Olà!... Dimon bandito?...

*(taglia il sacco)*

Chi è mai, chi è qui in sua vece?

*(lampeggia)*

Io tremo... È umano corpo!...

### Scena ultima

*Rigoletto e Gilda.*

RIGOLETTO  
Mia figlia!... Dio!... Mia figlia!...

Ah no... è impossibil!... Per Verona è in via!  
*(inginocchiandosi)*  
Fu vision... È dessa!...  
O mia Gilda: fanciulla, a me rispondi!...  
L'assassino mi svela... Olà?... Nessuno?  
*(picchia disperatamente alla porta)*  
Nessun!... Mia figlia?... Gilda...

GILDA  
Chi mi chiama?

RIGOLETTO  
Ella parla!... Si move... È viva!... Oh Dio!  
Ah, mio ben solo in terra...  
Mi guarda... Mi conosco...

GILDA  
Ah... padre mio!

RIGOLETTO  
Qual mistero!... Che fu?... Sei tu ferita?...

GILDA  
L'acciar qui mi piagò...  
*(indicando al core)*

RIGOLETTO  
Chi t'ha colpita?

GILDA  
V'ho ingannato... colpevole fui...  
L'amai troppo... ora muoio per lui...

RIGOLETTO  
*(Dio tremendo!... ella stessa fu còlta Dallo stral di mia giusta vendetta!...)*  
Angiol caro... Mi guarda, m'ascolta...  
Parla... parlami, figlia diletta.

GILDA  
Ah, ch'io taccia! A me... a lui perdonate...  
Benedite alla figlia, o mio padre...  
Lassù in cielo, vicina alla madre...  
In eterno per voi... pregherò.

RIGOLETTO  
Non morir... mio tesoro... pietate...  
Mia colomba... lasciarmi non dêi...  
Se t'involo... qui sol rimarrei...  
Non morire... o ch'io teco morirò!

GILDA  
Non più... a lui... perdo...nate...  
Mio padre... Ad...dio!...  
*(muore)*

RIGOLETTO  
Gilda! Mia Gilda!... È morta!...  
Ah, la maledizione!  
*(strappandosi i capelli, cade sul cadavere della figlia).*

NON IN VENDITA. Allegato al fasc. 1 del Vol. III  
de "I GRANDI DE L'OPERA".  
ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI.  
Stampa Officine Grafiche De Agostini, Novara - 1989

Jacopo Tore